

ARTE

→ **Il Museo** apre la sala della collezione contemporanea con i cartoni realizzati per le vetrate

→ **L'unica opera sacra** del pittore francese, donata dai suoi figli e presentata ieri da Antonio Paolucci

Arriva la primavera in Vaticano I «papier» di Matisse per Vence

Si inaugura oggi la sala Matisse della collezione d'arte contemporanea dei Musei Vaticani. Gli enormi cartoni per le vetrate della cappella del Rosario di Vence, in Provenza, unica opera sacra dell'artista francese.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

La primavera in Vaticano, le foglie gialle e blu dell'*Albero della Vita* volano verso l'alto, ritagliate sulla carta da un Henri Matisse anziano per le vetrate della cappella del Rosario di Vence, in Provenza.

Ora i cartoni preparatori per quell'unica opera religiosa dell'«agnostico» pittore francese arricchiscono la sezione sul Novecento nel percorso espositivo della collezione di Arte Contemporanea dei Musei Vaticani, donate nel 1980 dal figlio dell'artista, Pierre, con gli altri oggetti disegnati dal padre.

La Collezione fu creata per volontà di Paolo VI, nel 1973 ed è ricca di opere, da Morandi a Burri, da una Pietà di Van Gogh al cardinale di Bacon, purtroppo guardati in fretta dalla marea di visitatori in corsa verso la Cappella Sistina. Da oggi la cosiddetta sala «marescalcia» si chiamerà sala Matisse e sarà aperta al pubblico dopo l'inaugurazione; ieri è stata presentata dal direttore dei Musei, Antonio Paolucci e dalla curatrice Micol Forti, responsabile della collezione di Arte Contemporanea. «Comme un fleur» è il nome evocativo per quello che il pittore considerava come «il mio capolavoro, con qualche imperfezione»: tre enormi cartoni in scala uno a uno, alti cinque metri e larghi due, i *papiers découpés* per le grandi vetrate policrome dell'abside, del Coro e della navata della cappella, ultimo lavoro svolto tra il 1949 e il '52.

Pannelli che l'artista, settantenn

ne e malato, realizzò con la sorpresa di una nuova tecnica, «dipingendo con le forbici», ritagliando fogli di carta che aveva prima colorato a *gouache*. Nella sala anche il cartone per la *Vierge à l'Enfant*, accogliente figura nata dal soffio di un segno nero di carboncino montato sulla punta di una lunga canna, come una bacchetta magica. Nella cappella di Vence quest'opera è in ceramica bianca e nera, per tornare all'essenziale dualismo dei domenicani. In ceramica anche lo *Chemin de Croix* e il *Saint Dominique*. Nella sala in Vaticano il segmento di bronzo contorto nel *Crocifisso*; saranno esposte a rotazione le «casule», paramenti disegnati dall'artista come farfalle colorate e cuciti dalle suore. Infine una fortissima Madonna in pietra di Lucio Fontana sembra proteggere la leggerezza dei colori di Matisse.

IL DIALOGO CON SUOR AGNÈS

La decorazione della cappella nel paese provenzale, infatti, nasce dal rapporto che l'artista instaurò con la suora Agnès de Jesus, con la quale ha avuto uno scambio epistolare farcito da appunti e disegni deliziosi, che a fine anno si potrà conoscere in un volume su Matisse religioso, curato sempre da Micol Forti (la quale, annuncia Paolucci, sarà nella commissione per il Padiglione vaticano delle Arti alla Biennale 2013). A creare l'occasione per l'unica opera sacra di Matisse fu la sua giovane infermiera-modello, Monique Bourgeois, che prese i voti come domenicana. E le stesse religiose, racconta la curatrice, «difesero la scelta dell'artista per decorare la cappella, criticata fin dall'inizio». Allora in Provenza vivevano anche altri grandi come Picasso (un po' geloso) che si erano rifugiati lì durante la guerra, come Chagall e Renoir. Al figlio Pierre il pittore esprime la sua volontà: «Quando la vetrata sarà finita voglio donare a un museo i cartoni preparatori: sarebbe una follia che il



L'*Albero della Vita*, cartone preparatorio per le vetrate della cappella di Vence, 1949

Foto Musei Vaticani©Succession Matisse